

COMMISSIONE DEGLI ESPERTI PER GLI STUDI DI SETTORE

RIUNIONE DEL 10 DICEMBRE 2014

APPROVAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE APPLICABILI DAL P.I. 2014

1. PREMESSA

In data 10 dicembre 2014, presso la sede della SOSE, sita in Roma, via Mentore Maggini, 48C, si è riunita la Commissione degli esperti per gli Studi di settore, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7 della legge 8 maggio 1998, n. 146, con il compito di esprimere un parere in merito all'idoneità degli studi di settore a rappresentare le varie realtà economiche esaminate.

2. INIZIO LAVORI

I lavori sono presieduti da:

- Giampietro Brunello, Presidente della Commissione degli esperti per gli studi di Settore;
- Antonio Dorrello e Massimo Varriale, dell'Agenzia delle Entrate.

In apertura di riunione, il Presidente, dopo aver salutato i presenti, pone come primo punto dell'ordine del giorno il Piano degli studi in evoluzione per il 2015. La votazione esprime parere favorevole all'unanimità e pertanto il Piano viene approvato.

A seguire viene posto in discussione l'aggiornamento delle territorialità interne agli studi che si applicano al periodo d'imposta 2014. Al riguardo viene evidenziato che tali modifiche hanno interessato solo alcuni studi e che essendo parte integrante degli studi stessi verranno trattate unitariamente a questi.

Prima di passare ad analizzare gli studi di settore in evoluzione per il 2014, viene, in primo luogo, evidenziato che, diversamente dagli anni precedenti, sono pervenuti dalle organizzazioni di categoria circa 6 mila esempi da elaborare.

In secondo luogo, viene rappresentato che, dalla lettura di alcune osservazioni prodotte dalle Associazioni, è emerso che alcune questioni sono trasversali interessando tutti gli studi di settore, sia relativi alle attività professionali che alle imprese.

Il Presidente ringrazia l'Ufficio Studi di settore dell'Agenzia delle Entrate per il lavoro svolto, in particolare per le risposte e i chiarimenti forniti alle Associazioni attraverso la predisposizione della documentazione prodotta per la Commissione.

3. PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

3.1. INTERVENTI DI CARATTERE GENERALE E TRASVERSALE

Poiché vi sono osservazioni trasversali sia per il mondo delle imprese che per quello delle professioni il dott. Brunello invita Giuseppe Foresto, per le attività professionali, e Andrea Trevisani, per le imprese, ad esporre tali rilievi.

Viene data la parola a Giuseppe Foresto, che illustra un documento preparato dai rappresentanti per le attività libero professionali.

Il relatore ricorda prima di tutto che gli studi di settore hanno rappresentato, sin dall'inizio, uno strumento idoneo a favorire la compliance, e quindi un rapporto con l'Agenzia delle Entrate completamente nuovo, rispetto ad un passato non troppo lontano

Tuttavia viene evidenziato che è profondamente mutato il quadro di riferimento normativo ed economico rispetto alla situazione esistente quando sono stati introdotti gli studi di settore. Tali modifiche hanno interessato, soprattutto, gli ultimi cinque anni, caratterizzati da una congiuntura economica sfavorevole, che ha interessato tutti i paesi dell'Unione Europea.

A causa della situazione completamente cambiata sarebbe necessario, sottolinea Foresto, prevedere l'evoluzione degli studi di settore in un termine più breve di quello triennale.

Inoltre, nell'attuale orientamento dell'Agenzia, gli studi di settore dovrebbero essere sempre maggiormente impiegati quale strumento di selezione per l'ulteriore attività di controllo, piuttosto che quale mero strumento accertativo.

Viene, peraltro, rilevato che la necessità di modificare il ruolo degli studi di settore nel sistema tributario, può essere desunta chiaramente, sia dalle indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, con riferimento alla circolare 25/E del 6 agosto 2014 sia dai provvedimenti normativi in corso di approvazione Legge di stabilità del 2015.

Tale legge ha previsto, in particolare, la possibilità per il contribuente di accedere autonomamente alle informazioni in possesso del fisco, relative alla propria posizione fiscale, in modo da indurlo a valutare con attenzione la situazione dei redditi dichiarati. Tale previsione rappresenta, si legge nel documento unitario, un ulteriore rafforzamento, o un'evoluzione della compliance, nei rapporti con l'Agenzia delle Entrate, in quanto il contribuente è in grado di conoscere in anticipo, e nella più assoluta trasparenza, le informazioni a disposizione dell'Agenzia delle Entrate utilizzabili per le attività di accertamento.

Il documento continua ritenendo gli studi di settore uno strumento che segue una logica del tutto opposta, in quanto, sia il risultato della congruità che quello della coerenza vengono determinati solo a posteriori con l'applicazione del modello, e quindi dopo la chiusura del periodo di imposta, e spesso in prossimità della scadenza del termine previsto per il versamento del saldo dei tributi risultanti dal modello unico.

Secondo tale documento, quindi, l'attuale struttura dello strumento studi di settore non sembra più adeguata al mutato contesto economico-normativo, e deve essere svecchiata anche con interventi tesi alla semplificazione dei modelli degli studi, attraverso l'applicazione di metodologie meno complesse e note metodologiche più chiare.

Tanto premesso, nel documento viene richiesto che le attività di confronto tra le Associazioni, la SOSE e l'Agenzia delle Entrate abbiano inizio in una fase precedente rispetto all'attuale procedimento di evoluzione, in quanto viene lamentato che attualmente il confronto con le Associazioni professionali avviene solo nell'imminenza dell'approvazione dello studio evoluto, con difficoltà, per le Organizzazioni, di chiedere modifiche ai prototipi elaborati.

L'approvazione anticipata degli studi di settore e la possibilità di conoscerne il risultato prima del termine del periodo dichiarativo, viceversa, si ritiene che possa agevolare la semplificazione del sistema, oltre a favorire una maggior trasparenza nel rapporto tra fisco e contribuente.

Il nuovo ruolo che dovrebbero assumere in futuro gli studi di settore, secondo il documento in precedenza citato, rende necessaria una più attenta valutazione dei risultati degli indicatori di coerenza che, dopo l'introduzione del sistema premiale, hanno generato gravi scompensi.

Viene rappresentato, invece, che per gli studi in evoluzione per il 2014, non c'è stata condivisione con le Associazioni, in particolare per l'individuazione delle coerenze, sia per quanto riguarda gli studi delle attività professionali, sia per le imprese. Tale impostazione seguita non viene condivisa dalle Associazioni.

In particolare, il documento lamenta il passaggio, per le attività delle libere professioni, da 2 a 4-5 coerenze, con grandi difficoltà per i contribuenti interessati di risultare coerenti, come per lo studio dei notai, che potrebbero incorrere, sulla base delle statistiche fornite dall'Agenzia delle Entrate, in alti livelli di incoerenza su almeno tre indicatori. Inoltre viene rilevato che risulta appesantita anche la normalità a fronte di un anno di recessione, in cui ogni rapporto fra costi organizzativi e compensi è saltato per la drastica riduzione di questi ultimi a fronte di una certa rigidità delle strutture.

In conclusione il relatore ritiene che gli studi di settore, opportunamente semplificati ed adeguati ai tempi, restino uno strumento fondamentale da conservare, anche se auspica che nella fase di accertamento vengano evitate metodologie, talvolta vessatorie, che in passato si sono dimostrate inadeguate per il raggiungimento di un equo livello di imposizione.

Interviene anche Giuliano Regis riportando, in prima analisi, il parere del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti favorevole all'abolizione degli studi di settore per le attività delle libere professioni, in quanto studi non idonei alla peculiarità di tali attività, fondate sul rapporto strettamente diretto fra cliente e professionista non classificabile secondo le consuete metodologie previste per gli studi.

Il relatore rileva, prima di tutto, che quest'anno si è verificato un disagio in sede di compilazione delle dichiarazioni dei redditi, nel momento stesso in cui sono stati verificati i risultati derivanti dall'applicazione delle nuove coerenze, sia per le professioni, che per le imprese, e anche delle vecchie coerenze, che non sono mai state adeguate all'andamento della crisi.

In particolare, per molte imprese viene ritenuto pesante l'indicatore della resa del capitale investito sul valore aggiunto lordo.

Chiede, quindi, all'Agenzia delle Entrate di rivedere i risultati relativi all'elaborazione delle nuove coerenze.

Per il mondo delle imprese Andrea Trevisani fa notare, prima di tutto, che la documentazione di supporto per la Commissione degli esperti, sebbene fornita tempestivamente, è stata trasmessa alle Associazioni interessate solamente la sera precedente la riunione e quindi non è stata analizzata sufficientemente.

Viene comunque data disponibilità, a nome di Rete Imprese e in relazione al nuovo ruolo che dovrebbero assumere gli studi di settore, a sedersi attorno ad un tavolo costituito da imprese, professionisti, SOSE, ed Agenzia delle Entrate, per valutare gli interventi futuri sugli studi stessi.

Il relatore auspica che per il 2014, anno di forte crisi, venga confermata l'introduzione dei correttivi crisi e, soprattutto, che venga data maggior rilevanza ai correttivi individuali.

La crisi evidenzia, inoltre, Trevisani, ha acuito la situazione negativa di quelle imprese che spesso si trovano a non utilizzare pienamente i beni strumentali a propria disposizione perché obsoleti o a causa della riduzione della produzione. A ciò si aggiunge che anche i beni di nuova acquisizione spesso non sono utilizzati, o sono utilizzati soltanto in parte. Pertanto il rappresentante di Confartigianato auspica che venga individuato un modo per riuscire ad agganciare l'utilizzo del valore dei beni strumentali al loro effettivo utilizzo, per esempio facendo riferimento al dato oggettivo costituito dalla Cassa Integrazione Guadagni: dall'utilizzo della Cassa si potrebbe dedurre un ridotto contributo dei beni strumentali.

Anche dal lato degli indicatori di normalità economica viene rappresentato dal relatore che elementi distorsivi potrebbero essere rappresentati da tutta una serie di costi di natura straordinaria che potrebbero far risultare non normale un soggetto, come ad esempio l'IRAP sulle spese del personale, l'IMU e anche della TASI.

In merito a tali indicatori inoltre viene rilevato che gli stessi tendono ad assumere il ruolo di misuratore di efficienza dell'impresa. L'introduzione dell'indicatore relativo al margine per addetto non dipendente viene, per esempio, percepita non più come uno strumento per misurare la capacità dell'impresa di produrre ricavi, ma come strumento di misurazione del reddito dell'imprenditore, in quanto il valore aggiunto per dipendente, per le piccole imprese, è esattamente pari al reddito dell'imprenditore. Inoltre viene rilevato che i tagli nelle distribuzioni ventili vengono spesso effettuati al 10° ventile o in alcuni casi addirittura al quindicesimo, con la conseguenza che soprattutto tale indicatore risulta essere particolarmente critico.

Soprattutto nei momenti di crisi, il margine per addetto non dipendente, secondo Trevisani, presenta forti criticità; l'imprenditore, pur di non chiudere la propria azienda, ha ridotto i propri margini dal 2008 in poi.

Stesse considerazioni possono essere fatte, secondo il relatore, anche con riferimento all'indicatore di copertura del costo del godimento di beni di terzi e degli ammortamenti, che, nei momenti di crisi, nessun soggetto riesce a coprire soprattutto a causa della sua natura anticiclica.

Per l'indicatore valore aggiunto lordo per addetto viene, invece, rilevata la criticità connessa alla presenza di apprendisti; poiché questi soggetti non partecipano al processo produttivo come un operaio specializzato, viene chiesto che venga elaborato un criterio di stima diverso dagli altri addetti.

La problematica degli indicatori di coerenza economica e di normalità economica, lamenta il relatore, è poi strettamente connessa con il problema dell'accesso al regime premiale: un soggetto "non normale" non ha la possibilità di accedere a tale regime anche nel caso in cui riesca a giustificare tale non normalità.

Al riguardo Massimo Varriale richiama l'attenzione sul fatto che il legislatore, con il DL 98 e il DL 138, e nella relazione di accompagnamento al DL 201, ha evidenziato l'esigenza di intervenire sugli studi di settore prevedendo una maggiore selettività degli indicatori.

Varriale ricorda anche che nell'ultimo rapporto del Governo sull'evasione 2014, presentato a giugno o luglio alle Camere, sulle piccole imprese, viene evidenziata la necessità di un intervento sulla coerenza e sulla normalità degli studi di settore, finalizzato ad un incremento della compliance dichiarativa.

In merito agli indicatori Varriale, inoltre, rappresenta che alcuni di essi risultano poco selettivi; per esempio l'indicatore di normalità relativo ai costi residuali presenta soglie molto cautelative.

Altri indicatori, osserva, andrebbero probabilmente rivisti. Al riguardo, Varriale, rappresenta la disponibilità dell'amministrazione a prevedere tutti i confronti in materia che si ritengano necessari, e, al contempo, a recepire tutte le indicazioni che emergono e che possono essere ritenute utili.

Il Presidente Brunello riprende la parola per sintetizzare quanto emerso dagli interventi.

In merito alla problematica connessa con gli indicatori di coerenza, evidenzia la necessità di fare un grande sforzo per individuare nuovi indicatori che abbiano anche un livello di significatività più elevato, tenendo però sempre in considerazione che l'analisi della coerenza è nata come elemento per l'individuazione di situazioni che possono essere ritenute normali sulla base delle analisi di mercato.

Tuttavia, osserva il Presidente la crisi ha fatto "saltare" tutta questa serie di "normalità"; i comportamenti adottati in passato dalle piccole e medie imprese, hanno mostrato elementi di rigidità, per esempio in relazione al fattore lavoro; rigidità che invece non sembra essersi manifestata per le grandi imprese che hanno potuto usufruire della Cassa Integrazione Guadagni.

Secondo il Presidente Brunello, l'introduzione di un sistema premiale, legato agli indicatori, costringe l'Agenzia delle Entrate a richiedere determinate restrizioni nel campo di validità degli indicatori di coerenza. E questo va in contrasto, invece, con una situazione di mercato dove intervengono non soltanto le convenienze economico-finanziarie, ma anche situazioni psicologiche, in particolare nel mondo delle piccole e medie imprese e anche nel mondo delle professioni.

Quindi il Presidente ritiene che vada al più presto ripensato un po' tutto il sistema premiale e il sistema degli indicatori, e vada migliorato il sistema degli studi di settore sulla base di metodologie evolute sia dal punto di vista degli indicatori di coerenza, che degli indicatori di normalità, che delle metodologie di applicazione degli studi.

Brunello conclude il suo intervento, chiedendo all'intera Commissione, con la sola esclusione dell'Agenzia delle Entrate, di votare la richiesta di incontri da prevedere nel breve termine per affrontare le questioni sopra riportate.

Prima della votazione viene passata la parola a Claudio Carpentieri. Carpentieri ritiene che l'articolo 44 sia stato un po' una tegola perché introduce un sistema del tutto nuovo rispetto al passato, che non conoscendolo, non può essere giudicato, ma che non può prescindere dagli studi di settore.

Inoltre, associandosi a quanto già affermato dal collega Trevisani, concorda con la necessità di migliorare il sistema studi di settore, come già fatto nel 2006 e anticipa il proprio voto favorevole alla proposta di Brunello di prevedere a breve tavoli di incontro per lavorare sulla modifica dello strumento studi di settore, tavoli che già in passato sono risultati fruttuosi.

Interviene ora Claudio Berliri che premettendo di condividere tutte le osservazioni svolte in precedenza sugli studi di settore, ribadisce la necessità di preventivi incontri con l'Agenzia delle Entrate al fine di individuare, per ciascun singolo studio, gli elementi che possono risultare rilevanti ai fini della congruità e della coerenza.

Il problema principale, secondo Berliri, riguarda però il fatto che gli studi di settore sono nati come un elemento di compliance, per indurre i contribuenti, che in dichiarazione risultavano non congrui o non coerenti, a cercare di adottare comportamenti corretti qualora tale incongruità o incoerenza dipendesse da possibili occultamenti di ricavi. Al contempo, però, Berliri ricorda che comunque lo studio di settore è un sistema basato sulla relatività, sulla media, e pertanto un accertamento basato solo sulla stima degli stessi non può essere considerato corretto, perché in tal modo non viene consentito ai contribuenti di presentare elementi giustificativi in merito all'eventuale non congruità o non coerenza.

Interviene successivamente Alberto Barzanti, rappresentante del l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, che, nel condividere quanto espresso nel documento presentato da Foresto, manifesta apprezzamento per lo strumento studi di settore che ha consentito, grazie ad una continua collaborazione tra le Organizzazioni di categoria e l'Agenzia delle Entrate, una importante raccolta di dati conoscitivi, utile sia a fini fiscali, sia alle Organizzazioni stesse come elemento conoscitivo della propria base associativa. Pertanto, secondo Barzanti, sarebbe un delitto prevedere un superamento del sistema studi di settore, la cui base dati ha, per esempio, contribuito ad effettuare una attenta valutazione del rischio assicurativo delle diverse attività professionali, del valore che tali attività generano, ecc..

Barzanti chiede, però, all'Agenzia delle Entrate che le statistiche relative all'applicazione dei diversi indicatori di coerenza economica siano fornite prima della presentazione dei prototipi degli studi in evoluzione, in quanto tali indicatori, previsti a livello generale, presentano spesso elementi di criticità quando vengono applicati alle singole realtà economiche.

Il Presidente Brunello, dopo aver ringraziato per l'intervento e, soprattutto, per l'aver rappresentato che le informazioni contenute negli studi di settore costituiscono un elemento conoscitivo particolarmente utile, evidenzia che la riduzione del numero dei soggetti che si adeguano in dichiarazione è dovuto, a suo parere, principalmente alla situazione di crisi economica che ha colpito tutti i settori e, al contempo, all'aumentato dei contribuenti che rateizzano il pagamento delle imposte, ovvero le pagano solo al momento dell'arrivo della cartella di Equitalia.

Occorre però rilevare, sottolinea il Presidente, che dalle analisi effettuate risulta aumentato il livello di congruità anche a seguito di adeguamento.

In base a quanto evidenziato, pertanto, potrebbe risultare opportuno andare ad analizzare non solo gli adeguamenti in dichiarazione, ma anche e soprattutto i comportamenti e il trend dei ricavi e dei redditi dichiarati dal mondo dei soggetti rientranti negli studi di settore, a partire dal 1998 primo anno di applicazione degli studi. Infatti, tale analisi, che sta attualmente impegnando SOSE, potrà essere particolarmente utile per capire se il mondo delle piccole e medie imprese e quello delle libere professioni, abbiano aumentato o diminuito la propria area di non dichiarazione.

Al riguardo viene messo in evidenza che da un confronto, dove è stato possibile effettuarlo, tra i dati ISTAT e i valori dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore, è emerso che, per le PMI e i lavoratori autonomi, si è passati da circa il 45% a circa il 17-18% (in media) di non dichiarato, di base imponibile non dichiarata in termini di ricavi.

Purtroppo tale analisi, osserva il Presidente Brunello, è stata effettuata solo su 12/13 studi, studi che peraltro riguardando settori a maggior rischio di evasione presentano un indubbio valore.

Sulla base di tali considerazioni, il Presidente invita la Commissione, con l'esclusione dell'Agenzia delle Entrate, a votare circa la necessità di prevedere un nuovo incontro, da fissare entro aprile, per analizzare le problematiche relative all'applicazione degli studi di settore, sia in termini di indicatori di normalità che di indicatori di coerenza, in modo tale da poter partire già, con l'evoluzione 2015, con nuove prospettive e nuovi programmi.

La Commissione all'unanimità dei rappresentanti del mondo delle imprese e libere professioni presenti approva la richiesta

Il Presidente della Commissione invita ora i rappresentanti del mondo delle imprese a prendere la parola.

3.2. INTERVENTO DI LAMBERTO MAGNANI PER IL COMPARTO SERVIZI

Lamberto Magnani, dopo aver ringraziato sia la SOSE che l'Agenzia per tutta l'attività che è stata svolta, sottolinea la necessità comune, sia agli studi del comparto dei servizi che a quello delle manifatture, di prevedere una semplificazione dei modelli con l'eliminazione di tutte quelle variabili che non sono risultate utili ai fini della definizione dei gruppi omogenei o della stima dei ricavi.

Analizzando nello specifico i singoli studi, occorre prima di tutto rilevare, osserva Magnani, che per gli studi WG31U e WG75U relativi, rispettivamente, agli autoriparatori ed agli installatori, è emersa la questione legata alla presenza di soci o di collaboratori familiari che, svolgendo prevalentemente funzioni amministrative e di natura commerciale, non intervengono direttamente nella fase prettamente produttiva.

Un altro elemento di criticità emerso durante le riunioni di alcuni studi dei servizi è quello relativo alla territorialità con particolare riferimento alle zone pedemontane o montane, dove l'esercizio di certe attività, per esempio quella degli autoriparatori, delle estetiste e parrucchieri e degli autotrasportatori, presenta peculiarità tale che potrebbero non essere colte adeguatamente dal fattore correttivo previsto all'interno dei singoli studi interessati.

Con particolare riferimento allo studio WG68U - autotrasporti, Magnani rappresenta che un ulteriore elemento di criticità risulta strettamente connesso all'esercizio dell'attività nelle

zone di confine, ovvero nelle isole, Sicilia e Sardegna, per i problemi legati ai costi dei traghetti.

Magnani fa presente che quanto fin qui esposto, ha formato oggetto di osservazioni presentate congiuntamente da CNA e Confartigianato.

In merito allo studio VG96U - soccorso autostradale e lavaggio auto, il referente per il comparto dei servizi riferisce che la Confartigianato nelle proprie osservazioni ha sollevato un problema connesso con il deposito giudiziario dei veicoli. Infatti, le imprese che svolgono questo tipo di attività dovrebbero rientrare in uno studio diverso, a meno che non vi sia una espressa autorizzazione da parte del Comune. Conseguentemente, le imprese potrebbero svolgere un'attività mista, che potrebbe generare un'anomalia nella valutazione complessiva dello studio.

Con riferimento sempre allo studio VG96U, Magnani fa presente che la Federlavaggi auspica che nelle evoluzioni future dello studio venga tenuta maggiormente in considerazione la problematica connessa con la densità abitativa del luogo di ubicazione dell'esercizio dell'attività, con la presenza o meno di una stazione di rifornimento all'interno dell'impianto di autolavaggio, o comunque, nelle vicinanze, e, infine, con la presenza di un certo numero di piste o tunnel di lavaggio. La stessa Associazione, inoltre, chiede che, ai fini dell'analisi della coerenza, vengano tenute in debita considerazione le spese sostenute per lo smaltimento dei fanghi e la manutenzione di depurazione delle acque.

Il relatore, riprendendo le osservazioni congiunte di CNA e Confartigianato, evidenzia inoltre che nei riguardi dei soggetti che svolgono, utilizzando più unità locali, l'attività di acconciatore o quella di estetista, lo studio di settore potrebbe risultare carente; la semplice sommatoria delle superfici o delle strutture aziendali dei diversi luoghi dove effettivamente viene svolta l'attività, potrebbe non garantire una corretta assegnazione ai cluster, in quanto tali soggetti potrebbero non avere le medesime potenzialità di un'impresa che, invece, svolge la propria attività in un'unica sede di dimensioni pari alla somma delle dimensioni delle singole unità locali.

Per gli studi in argomento, viene peraltro richiesto il mantenimento delle informazioni, anche se per il momento non debitamente compilate, relative al fenomeno della poltrona o lettino in affitto, fenomeno in forte evoluzione e che potrebbe avere rilevanza in relazione ai costi di gestione dell'impresa.

Infine, sempre in merito a tali studi, il referente del comparto dei servizi chiede che l'Agenzia, anche in via preventiva, dia indicazioni su come comportarsi al verificarsi di eventi calamitosi o avversità climatiche di vario genere, come ha già effettuato in occasione del terremoto in Emilia del 2012.

Analoghe considerazioni sono effettuate anche per lo studio WG70U, relativo alle imprese di pulizia.

Con riferimento esclusivamente allo studio relativo agli acconciatori, criticità sono invece emerse in merito:

- 1) al numero di postazioni di lavoro che, anche in virtù della crisi, non sono più corrispondenti a quella che è la vera struttura aziendale, sovradimensionata rispetto al reale esercizio dell'attività. Viene pertanto chiesto che l'assegnazione ai cluster avvenga in funzione non di tale numero, ma degli addetti che operano nelle imprese;

- 2) alla mancata estensione alle società i cui soci siano tutti pensionati del correttivo previsto per le ditte individuali il cui titolare sia un pensionato, correttivo valutato positivamente da tutte le associazioni;
- 3) all'utilizzo all'interno della stima dei ricavi dell'informazione relativa al consumo di energia che risulta legato spesso ad elementi non direttamente correlati con la produzione dei ricavi, come ad esempio nel caso dell'utilizzo di condizionatori anche per riscaldare o raffreddare l'ambiente.

In merito allo studio WG36U, relativo alla ristorazione in genere, viene riportato il parere della Confartigianato in relazione all'utilizzo negli indicatori di coerenza del consumo di energia elettrica, che potrebbe dare risultati non corretti perché tale consumo potrebbe non essere direttamente correlato alla produzione dei ricavi.

Sempre con riferimento allo studio WG36U, nonché agli studi WG70U e WG75U, Magnani riferisce che è stato chiesto di prevedere una diversa modalità di valutazione, ai fini dell'applicazione degli studi di settore, dell'apporto lavorativo del titolare. Infatti, attualmente per le ditte individuali si suppone che l'imprenditore operi sempre al 100% nell'impresa. Purtroppo, la situazione non è sempre questa; alcune volte, soprattutto nel caso di imprenditori donne, l'attività viene svolta per mezza giornata o per qualche ora alla settimana. Tali situazioni però possono essere segnalate solo attraverso il campo annotazioni e, viceversa, non sono colte automaticamente dallo studio. Al riguardo, viene chiesta una soluzione per il futuro.

Ulteriore problematica, verificatasi in maniera rilevante soprattutto per gli studi WG50U, WG51U e WG75U, rispettivamente, edilizia minore, restauro di opere d'arte e impiantisti, risulta essere quella legata al costo del lavoro affidato a terzi. In merito, viene osservato che tale problematica risulta parzialmente risolta attraverso l'inserimento, laddove statisticamente significativi, di appositi correttivi. Tuttavia, riferisce Magnani, le Organizzazioni ritengono che tali correttivi non siano adeguati, in quanto non colgono correttamente la reale marginalità dell'impresa che sostiene il costo di queste lavorazioni affidate a terzi, e che, semplicemente, tende a trasferirlo sul cliente finale.

Altro elemento di criticità, viene rappresentato in merito ai costi per trasferte, cioè ai costi che alcune imprese sono costrette a sostenere per procacciarsi il lavoro anche lontano dalla sede territoriale di esercizio dell'attività. Tali costi, quando non rimborsati, comportano una sovrastima teorica dei ricavi, in quanto tendono a rimanere a carico delle aziende.

Con riferimento agli studi dell'edilizia minore, del restauro delle opere d'arte e degli installatori viene segnalato l'ulteriore problema legato ai costi per la formazione degli apprendisti, costi che risultano rilevanti soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. Tali spese, tra le quali assume particolare rilevanza quella connessa alla sicurezza sul lavoro, determinano, oltre ad una minore produttività, già peraltro limitata trattandosi di apprendisti, una riduzione della potenzialità dell'impresa.

Per gli studi dell'edilizia minore, del restauro, del servizio taxi e noleggio con conducente e degli impiantisti, è emersa ad opera della Confartigianato, della CNA e dell'Unione radiotaxi anche l'esigenza di prevedere l'introduzione negli studi di settore di meccanismi che permettano di individuare e isolare i soggetti con requisiti di marginalità, poiché il nuovo regime forfettario non è sufficiente ad individuare tutte le fattispecie esistenti.

In relazione allo studio del restauro d'opere d'arte viene, altresì, evidenziato il problema legato al fatto che, in tale settore, operano spesso persone di sesso femminile non solo come dipendenti; è chiaro che le eventuali assenze per maternità si riflettono in misura determinante sulla produttività dei ricavi.

Lamberto Magnani riferisce inoltre l'esistenza di un fenomeno che si sta diffondendo in maniera trasversale tra le imprese del settore servizi e cioè quello di ricorrere a forme associative per l'esercizio d'impresa (associazione temporanea d'impresa, reti di impresa ecc.), spesso poste in essere per acquisire lavori o commesse, che, altrimenti, non si riuscirebbe ad ottenere. In tali ipotesi la capofila, che assume l'onere di rifatturare la commessa al cliente finale, può subire una sovrastima dei ricavi, dovuta al fatto che le altre imprese fatturano ad essa per realizzare l'intera opera.

La CNA e Confartigianato rappresentano con riferimento al WG55U, servizi delle pompe funebri, che per tale studio, oltre alle problematiche relative agli indicatori di coerenza, sussiste un ulteriore elemento di criticità legato alla durata delle scorte. Tale indicatore potrebbe risultare falsato nel caso in cui l'impresa si è dotata di un discreto magazzino che gestisce come tale, ma che, di fatto, altro non è che un'esposizione-mostra; i materiali da esposizione vengono mantenuti a magazzino come se fossero rivendibili, ma in realtà vengono utilizzati esclusivamente come campioni.

Un'ulteriore questione che potrebbe generare elementi di criticità è strettamente legata all'IVA da pro rata indetraibile: un pro rata indetraibile elevato, per esempio pari al 99%, determina un'elevata quota parte di IVA da imputare nelle spese generali, che non influenza la stima dei ricavi, ma l'indicatore dei costi residuali; viceversa un'IVA totalmente indetraibile viene computata in aumento del costo e, conseguentemente, influisce completamente nella stima dei ricavi.

La Federazione ANISAP, per i laboratori di analisi e ambulatori, rileva la necessità di monitorare le imprese che utilizzano ed applicano la normativa della 231, legata alla responsabilità amministrativa delle società, e di prevedere cautele in sede di applicazione del relativo studio.

Per quanto riguarda lo studio WG58U, villaggi turistici e campeggi, il relatore riporta il parere della Federalberghi e della Faita che rilevano, anche in tale sede, le problematiche connesse alla legge 231 e all'adesione ai contratti di rete.

In merito allo studio WG60U, stabilimenti balneari, viene rappresentata la problematica inerente l'andamento meteorologico. La base dati per la costruzione dello studio fa infatti riferimento al 2012, ma il periodo d'imposta di applicazione dello studio, il 2014, è stato caratterizzato da un andamento meteo molto avverso, rispetto appunto al 2012. Occorrerà, pertanto, verificare, se tale fenomeno potrà essere colto adeguatamente dai correttivi e, al contempo, raccogliere dati statistici riguardanti i giorni di pioggia e le avverse condizioni meteo con riferimento ai diversi territori.

Ulteriori elementi di valutazione, legati allo studio degli stabilimenti balneari, riguardano:

1. l'erosione della spiaggia i cui costi di ripristino sono, a volte, a carico degli stessi stabilimenti balneari. Tale problematica difficilmente può essere colta dallo studio come elemento comune a tutti gli stabilimenti balneari, poiché le erosioni non sempre hanno interessato in ugual misura gli stessi;

2. la mancata esistenza di un cluster relativo alle imprese degli stabilimenti balneari che, in virtù delle loro concessioni, hanno l'obbligo di smontare l'impianto a fine anno, in autunno, per poi rimontarlo nella primavera successiva. Tutto questo genera, ovviamente, dei costi rilevanti per queste tipologie di impresa, che possono influenzare la condizione di marginalità delle stesse.

Nel settore dell'autotrasporto, CNA e Confartigianato con pareri disgiunti, valutano positivamente il fatto che il consumo di carburante venga tenuto in considerazione il relazione ai litri consumati e non più sulla base del costo sostenuto, ma, al contempo, ritengono necessario che gli effetti di tale modifica siano tenuti sotto controllo, soprattutto per il 2014.

Nel settore delle imprese di pulizie, studio WG70U, CNA e Confartigianato con parere congiunto, lamentano che le imprese di piccole dimensioni non vengono colte adeguatamente dallo studio, perché le stesse pur di ottenere quei pochi ordini che riescono a gestire, garantiscono una fornitura di qualità di servizio superiore rispetto alle altre imprese.

Passando allo studio relativo ai tassisti e ai noleggiatori con conducente, WG72A, sono stati presentati pareri diversi, ma i cui contenuti possono, comunque, ricondursi ad un'unica problematica che riguarda gli indicatori di coerenza.

Infatti, al di là di quelli generali già evidenziati da Andrea Trevisani, Magnani evidenzia che per tale studio occorre porre attenzione all'ulteriore indicatore relativo al costo del carburante per chilometri percorsi. Tale indicatore, infatti, potrebbe presentare risultati anomali in quanto, pur avendo isolato le auto ibride, non si è, invece, riusciti ad individuare differenti valori soglia a seconda che venga utilizzata un'auto a gasolio, un'auto a benzina, a GPL, o, addirittura a metano. Andrebbe, quindi, rivisto.

Elementi di criticità sono presentati, per lo studio dei tassisti, anche dall'indicatore relativo all'incidenza del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti. I tassisti, infatti, possono acquistare la licenza e, quindi, procedere all'iscrizione in contabilità dell'avviamento e della relativa quota di ammortamento. Qualora tale quota risulti consistente, maggiori difficoltà ci sono per l'impresa a risultare coerente con l'indice di copertura in esame, che, come ricorda Magnani, assume un valore sempre pari ad 1 per tutte le imprese, indipendentemente da qualsiasi altro elemento.

I tassisti, inoltre, a causa della crisi, si trovano spesso obbligati a stazionare sulle zone a loro assegnate per tempi più lunghi di prima in attesa di corse da effettuare. Tali tempi morti vanno ad incidere, sicuramente, sull'indicatore legato alla percorrenza giornaliera.

Inoltre per tale studio, il costo dei carburanti, a differenza di quanto previsto per gli autotrasportatori, viene ancora utilizzato come elemento di stima dei ricavi; conseguentemente sarà necessario prevedere uno specifico correttivo, analogo a quello introdotto negli anni passati, finalizzato a tener conto dell'andamento del prezzo degli stessi.

Infine, Magnani sempre con riferimento allo studio dei tassisti, riporta le osservazioni fatte dall'Unione radiotaxi italiana, secondo la quale lo studio potrebbe non cogliere adeguatamente la presenza di auto sostitutive di cui possono disporre le imprese più strutturate per la sostituzione delle auto principali in caso di manutenzione di quest'ultime.

Lamberto Magnani conclude il suo intervento con lo studio WG75U - "impiantisti". Nel parere congiunto di CNA - Confartigianato viene lamentato che la bassa marginalità che

presentano i prodotti finiti installati rispetto all'alto valore degli impianti, non appare superata neppure con lo specifico correttivo introdotto. Pertanto viene chiesto che lo stesso venga rivisto.

Un'eventuale sovrastima potrebbe derivare anche dal costo dei bollini che devono essere apposti in ottemperanza all'obbligo di revisione periodica e che viene addebitato al cliente finale.

Concluso l'intervento per il comparto dei servizi si passa alla votazione; l'esito delle operazioni di voto è un parere favorevole, all'unanimità, per tutti gli studi tenendo conto di tutte le osservazioni rappresentate, ad eccezione dello studio WG75U, per il quale si registra l'astensione di CNA, Confartigianato e Casartigiani.

Inoltre viene sottolineata la necessità che venga incentivata l'attività degli Osservatori regionali, che, in quanto organismi più vicini alle realtà locali (per esempio, per tutti i problemi legati al meteo, alle giornate di piovosità, ecc.), possono essere di supporto anche per cogliere fenomeni come quelli delle aree di confine, in primis per gli autotrasportatori, ma anche per tutta una serie di altre attività che sono influenzate da una concorrenza oltreconfine.

3.3. INTERVENTO DI ELISABETTA FRONTINI PER IL COMPARTO MANIFATTURE

Elisabetta Frontini inizia subito con l'analisi dei singoli studi interessati dall'evoluzione.

Per lo studio WD04A, estrazione del marmo, delle pietre, viene riproposto il parere dell'Associazione industriali di Massa Carrara, nel quale vengono evidenziate perplessità soprattutto in merito alla richiesta presente nel modello dello studio di informazioni riguardanti la superficie dell'autorizzazione della cava e la dotazione dei beni strumentali. Viene, infatti, rilevato che la superficie dell'autorizzazione della cava generalmente risulta più ampia rispetto a quella su cui effettivamente viene svolta l'attività; non vi sarebbe pertanto una correlazione significativa tra la struttura organizzativa dell'impresa estrattrice di marmo e i metri quadrati autorizzati.

Nel modello, inoltre, vi è un sovradimensionamento dei beni strumentali; nella realtà, l'utilizzo di tali beni risulta essere più ridotto. Si chiede, quindi, una maggiore attenzione sui beni effettivamente utilizzati nell'ambito dell'attività.

Per lo studio WD04B, per il quale è stato presentato un parere congiunto di CNA e Confartigianato, viene rilevato che occorrerebbe dare maggiore attenzione alle problematiche connesse con la lavorazione affidata a terzi soggetti. Inoltre viene lamentata la complessità di compilazione del quadro D del modello dello studio con riferimento alla tipologia dei materiali estratti e lavorati e, quindi, richiesta una maggiore chiarezza nelle definizioni contenute nelle istruzioni. Con riferimento poi al quadro dei beni strumentali, si osserva che all'interno di tale quadro dovrebbero essere inseriti l'idrogetto, il robot antropomorfo e il lucidacoste; mentre dovrebbero essere considerati un materiale di consumo più che un bene strumentale i dischi diamantati, in quanto beni che subiscono un rinnovo costante e continuo nella produzione.

Per lo studio di settore WD09A, serramenti in legno, per il quale è stato presentato un parere congiunto di CNA e Confartigianato, la criticità evidenziata riguarda la definizione dei

cluster: il cluster 25, riferito al montaggio dei mobili, fa riferimento ad un basso numero di imprese, solo 650, imprese che forse, a parere delle Associazioni, dovrebbero confluire nello studio UG99U, che comprende molte più imprese svolgenti tale attività. Viene pertanto chiesto di valutare se non sia il caso di operare una migrazione di queste imprese tra questi due studi.

Analogamente, viene chiesto se le imprese che costruiscono arredi per imbarcazione non debbano migrare verso lo studio della fabbricazione di imbarcazioni da diporto, il VD37U.

Ulteriore criticità, rappresenta la Frontini, è strettamente connessa alla tipologia della clientela: il modello non fa distinzione tra privati e altre imprese edili. Tuttavia, quando la clientela è rappresentata dalle altre imprese edili, la marginalità dell'impresa risulta più ridotta rispetto a quella che si riscontra quando la clientela è costituita dai privati.

Infine per il WD09A vi sono problemi connessi con i comuni montani e pedemontani, in quanto la lontananza dai centri maggiori può comportare maggiori costi di strutture e di trasferta per le imprese del settore.

Con riferimento allo studio WD09B, taglio legno e piallatura, viene segnalato che a causa della crisi alcune imprese hanno dovuto riposizionarsi sul mercato. Ciò può aver costretto le stesse a modificare, nel corso degli anni, la loro produzione e la loro dotazione di beni strumentali, e, conseguentemente, ad avere una dotazione di beni strumentali maggiore rispetto alle imprese che invece non hanno avuto questa esigenza. Tutto questo potrebbe portare anomalie e incoerenze nei relativi indicatori.

Passando allo studio WD16U, la relatrice evidenzia che la CNA, oltre a sollevare questioni legate ai soggetti marginali e alla territorialità, ha indicato una problematica connessa con la partecipazione a fiere e mostre. Tale partecipazione, infatti, comporta un sostenimento di costi che non sempre concorre a generare ricavi futuri. Da qui, la necessità di una maggiore cautela da parte degli uffici territoriali nella gestione di eventuali contraddittori.

Ulteriori elementi di criticità potrebbero derivare dall'uso promiscuo dell'abitazione non direttamente rilevato dall'attuale modello, e dalla eventuale presenza in magazzino di prototipi o di campionari che potrebbero determinare un incremento del valore del magazzino stesso, e, quindi, nella stima dei ricavi e anomalie negli indicatori di coerenza.

In merito allo studio WD19U, serramenti in metallo, oltre alle criticità già esposte in precedenza per altri studi e relative ai costi per la formazione del personale, ai costi amministrativi e per l'adeguamento a normative tecniche, viene lamentata una sovrastima del contributo dei soci nella produzione di ricavi. Anche in questo caso viene evidenziata una difficoltà nella compilazione del quadro D in relazione alla tipologia dei materiali impiegati, a causa della mancanza di omogeneità dei valori e delle unità di misura indicate.

Analizzando le osservazioni relative agli studi WD20U e WD32U, meccanica leggera e pesante, la relatrice rappresenta la problematica connessa con la lavorazione affidata a terzi. Il modello, infatti, prevede un correttivo, che, però, trova applicazione solo in alcuni cluster; si chiede pertanto un potenziamento dello stesso correttivo, oltre ad una sua estensione a tutti i cluster presenti nello studio. Anche per tali studi inoltre viene rilevato il problema del valore dei beni strumentali, in quanto una maggiore dotazione di beni strumentali non corrisponde necessariamente ad un loro effettivo utilizzo.

Anche per lo studio WD21U, la Confartigianato ha sollevato la questione connessa all'effettivo utilizzo dei beni strumentali, utilizzo che può comunque verificarsi anche facendo riferimento al ricorso alla CIG – Cassa Integrazione guadagni.

Le questioni evidenziate in merito allo studio WD24U, pelliccerie, dall'Associazione Italiana Pellicceria, riguardano in primo luogo il fatto che i materiali utilizzati dai laboratori che operano in conto proprio, per i quali è previsto un unico cluster, possono essere molto diversi tra loro soprattutto in rapporto al loro valore (materiali di basso pregio, come il lapin e il rat mousquet, rispetto, invece, al visone e allo zibellino). Il problema nasce perché essi incidono sul fatturato in modo sicuramente maggiore di quanto possano incidere la struttura organizzativa o i costi generali sostenuti.

Inoltre viene segnalato che gli scostamenti sia dagli indicatori di coerenza che dagli indicatori di normalità potrebbero derivare dalla presenza in magazzino di giacenze di particolari di pelli, che non vengono più utilizzate perché passate di moda per via del colore o per via del taglio.

Nei laboratori di piccole dimensioni, infine, anomalie nell'applicazione dello studio di settore potrebbero derivare dal costo della mano d'opera altamente qualificata.

Passando allo studio WD26U, abbigliamento in pelle, la relatrice presenta il parere di CONFAPI che lamenta il forte stato di crisi del settore con una decisa contrazione del fatturato, un elevato aumento dei prezzi d'acquisto delle materie prime e pregiate e una forte concorrenza di imprese straniere, si pensi all'Asia e quant'altro. Ciò comporta una maggiore contrazione nella redditività, e, di conseguenza, viene chiesto di rivedere i coefficienti di regressione.

Per lo studio WD33U, orafi, viene presentato il parere della Confartigianato e della CNA che si dolgono della poca chiarezza nella formulazione delle istruzioni in merito alla definizione della punzonatura, che è obbligatoria per legge, e del marchio di fabbrica. Viene infatti osservato che dall'analisi degli esempi forniti si è potuto rilevare un uso improprio dell'indicazione della produzione e lavorazione con marchio proprio, o con marchio di terzi.

Da tale analisi, inoltre, si è rilevato che un'alta percentuale di contribuenti indica come tipo di produzione "altro". Ciò potrebbe derivare dalla produzione di bigiotteria da parte di orafi. Anche se tale attività dovrebbe confluire in un diverso studio, viene chiesto di inserire, per la prossima evoluzione, informazioni relative alla eventuale presenza di produzione di bigiotterie in modo da poter mappare il fenomeno.

Passando allo studio WD35U, editoria, stampa e legatoria, sulla base del parere congiunto di CNA e Confartigianato e del parere degli Assografici, Elisabetta Frontini evidenzia che alcune criticità risultano legate alla definizione dei cluster; in particolare il cluster 2, legatorie, ricomprende imprese che si dedicano alla legatoria ordinaria, imprese di nicchia che fanno particolari lavorazioni manuali di tipo artistico e imprese che utilizzano materiali di pregio. Collocare nello stesso cluster imprese così differenti potrebbe creare qualche anomalia.

Per il cluster 3, riguardante la pre stampa, viene invece lamentata la non sufficiente chiarezza della definizione del cluster stesso.

Anche per tale settore viene rilevata la situazione di crisi generale e, quindi, viene chiesta l'introduzione di adeguati correttivi.

Infine, viene lamentato il problema dei resi: il 2014 è un anno di profonda crisi, quindi si suppone che i resi saranno, in percentuale, molto più alti di quelli stimati attraverso la costruzione del prototipo che è riferita ad una base dati del 2012.

Finita la sua relazione la dottoressa Frontini passa la parola al Presidente Brunello.

Il Presidente Brunello, dopo aver sottolineato l'importanza di valutare attentamente gli elementi di crisi esposti, soprattutto con riferimento ai settori caratterizzati da veloce cambiamento per effetto dell'informatica e del web, chiede alla Commissione di esprimere il proprio parere sugli studi.

Il parere favorevole agli studi è dato all'unanimità con la sola astensione dei rappresentanti dell'area artigiana.

3.4 INTERVENTO DI NICOLA FORTE PER LE ATTIVITA' PROFESSIONALI

La parola viene data a Nicola Forte, in sostituzione di Giuliano Regis, per le attività professionali.

All'esame vi sono due studi settore di categoria tecnica.

Il primo è il VK29U, comprendente i codici di attività 711250 e 721901 e riguardante le attività di geologo e di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo della geologia. Il relatore riporta l'apprezzamento da parte dei geologi in merito alla riduzione delle prestazioni valutate a tempo e spesa, mantenuta solo per le attività residuali, nonché la maggiore chiarezza seguita nella definizione delle prestazioni. Unica criticità è costituita dagli indicatori di coerenza, problematica peraltro trasversale per tutte le attività professionali.

L'altro studio è quello dei disegnatori grafici e dei disegnatori tecnici, il WK08U, che comprende i codici 741029 e 741030. Non essendo intervenuto alcun rappresentante delle categorie interessate alle riunioni per la presentazione del prototipo e non essendo state trasmesse osservazioni, vengono sollevate solo le criticità trasversali a tutte le categorie professionali.

Passando all'esame dello studio YK04U, viene riferito che durante le riunioni per la presentazione dello studio, è emerso più volte la necessità che anche gli indicatori di coerenza vengano influenzati dai correttivi crisi. Quindi, pur essendo sostanzialmente positivo il giudizio sullo studio, vengono chieste opportune modifiche.

Per superare le criticità connesse alla coerenza, viene chiesta anche l'introduzione immediata di un apposito quadro Z al fine di monitorare le prestazioni cosiddette residuali, e, nel caso, prevedere un'evoluzione anticipata.

In generale, anche per le attività professionali viene sollevata la necessità di effettuare una revisione degli indici di coerenza, attraverso una serie di incontri che dovrebbero avvenire, possibilmente, prima rispetto della presentazione del prossimo modello Unico.

La parola passa al Presidente Brunello che manifesta la necessità per i notai di prevedere, sin da subito, l'inserimento di uno specifico quadro Z richiesto dall'Ordine interessato, in modo tale da valutare, eventualmente, l'opportunità di andare in evoluzione anticipata nel 2016.

La parola viene poi passata a Ilaria Ricci per lo studio di settore WK20U degli psicologi, che, nel manifestare l'apprezzamento della categoria per il nuovo studio, soprattutto per le nuove territorialità utilizzate, rappresenta l'adesione del proprio Ordine al documento presentato da Giuseppe Foresto, in merito alle anomalie che alcuni indici di coerenza producono anche per studio WK20U.

Si auspica, poi, che con l'utilizzo del quadro Z si superino alcune altre anomalie, che sono state evidenziate nel corso dei proficui incontri avuti con l'Agenzia.

Interviene sullo studio di settore WK16U, amministratori di condominio, il rappresentante dell'Ordine lamentando di non aver potuto partecipare alle riunioni di presentazione del prototipo a causa di mancata notifica della relativa convocazione e di non aver potuto verificare il funzionamento dello studio neanche con gli esempi inviati perché non elaborati dalla SOSE in tempo utile. Pertanto afferma di non poter esprimere un parere sullo studio.

Al riguardo il Presidente Brunello ricorda che la convocazione è stata regolarmente effettuata ed inviata alle Associazioni interessate.

Il rappresentante degli amministratori di condominio lamenta, però, che la convocazione è stata inviata solo al suo Ordine e non anche direttamente alla sua persona come regolarmente avveniva in passato.

Interviene al riguardo Massimo Varriale rappresentando che in data 30 aprile a tutti i membri della Commissione era stato mandato l'elenco delle convocazioni. Pertanto, tutti i soggetti interessati erano stati messi in grado di conoscere le date delle riunioni per la presentazione dei prototipi degli studi in evoluzione. Nella stessa mail, inoltre, veniva sottolineato che successivamente sarebbero state convocate le Organizzazioni con specifiche note. Il livello di trasparenza posto in essere nella gestione di questi incontri da parte dell'Amministrazione può essere pertanto considerato soddisfacente.

Varriale ricorda, inoltre, la disponibilità dell'Agenzia di effettuare anche un numero di riunioni superiore alle due generalmente previste, proprio per poter garantire la massima partecipazione delle Associazioni interessate.

Interviene il Presidente della Commissione garantendo l'impegno della SOSE a rinviare al più presto possibile al rappresentante dell'Ordine degli amministratori di condomini gli esempi da lui trasmessi e a raccogliere le eventuali osservazioni che ritiene opportuno formulare entro il mese di dicembre al fine di integrare la documentazione relativa allo studio interessato.

Anche per le attività professionali, quindi, le operazioni di voto si concludono con un parere favorevole di tutti gli intervenuti con la sola astensione degli amministratori di condominio.

3.6 INTERVENTO DI ENRICO POLELLA PER IL SETTORE DEL COMMERCIO

Interviene per il settore del commercio Enrico Polella, dell'Agenzia delle Entrate, in assenza di Enzo Lazzano.

Enrico Polella, rileva che, come tutti gli anni, gli studi del commercio riguardano una cospicua parte degli studi sulla quale la Commissione è chiamata a fornire il proprio parere. In particolare, per il periodo d'imposta 2014 è prevista l'evoluzione di 28 studi; sottolinea, quindi, che, al fine di consentire la più ampia partecipazione delle organizzazioni interessate

alla valutazione del prototipo degli studi in evoluzione, sono state convocate 68 riunioni, anche se solo per 20 di esse si è registrata la partecipazione delle organizzazioni interessate.

Le osservazioni risultano pervenute solamente in relazione a cinque studi; per tre di tali studi, le osservazioni possono essere ricondotte ad un'unica associazione e, sostanzialmente, ricalcano tutte lo stesso tipo di eccezioni e valutazioni.

Il relatore interpreta i dati sinteticamente riportati, come la conferma della sostanziale idoneità degli studi del commercio a rappresentare le attività, alle quali fanno riferimento.

Enrico Polella, ringrazia le Associazioni interessate per aver fatto pervenire i loro pareri nei termini previsti; ciò ha consentito di dare ampia attenzione alle valutazioni proposte e di rispondere nel modo più puntuale possibile.

Dalle osservazioni pervenute e da quanto rappresentato nelle riunioni, è emerso che anche per gli studi del comparto in argomento le criticità riguardano essenzialmente la crisi economica e lo svolgimento dell'attività in zone di confine con territori nei quali è possibile ottenere prezzi più vantaggiosi (per esempio la situazione del Friuli Venezia Giulia per la vicinanza con la Slovenia).

Anche se dagli esempi che sono stati analizzati nelle riunioni non sembra che quest'ultima problematica abbia sollevato particolari criticità, Polella assicura che l'Agenzia manterrà la massima attenzione su di essa.

Per quanto riguarda la generale crisi e la congiuntura economica, viene, invece, rinviata la discussione all'apposita Commissione degli esperti che esprimerà il proprio parere sulla validità dei relativi correttivi.

Dall'analisi delle osservazioni presentate non emerge alcuna criticità in merito agli indicatori di coerenza di più recente introduzione.

Il relatore procede con la disamina degli aspetti più particolare afferenti i singoli studi. In particolare, per lo studio del commercio al dettaglio di mobili, WM29U, viene riferito che la Federmobili lamenta che la consistenza di magazzino potrebbe subire effetti distorsivi a causa dell'esigenza di alcune imprese di effettuare frequenti rinnovi dei locali destinati alla vendita poiché attrezzati con prodotti expo. Pertanto, viene richiesto l'inserimento in circolare, nonostante la presenza nello studio di un correttivo, di un'apposita attenzione.

In riferimento alla vendita contract, cioè alla vendita avente per oggetto mobili per ufficio, alberghi, residence, e così via, viene rappresentato che la stessa Associazione ha fatto osservare che alla vendita di questo tipo di prodotti sono connessi ricarichi estremamente differenziati per gli operatori del settore.

In merito, Polella riferisce che già nella documentazione presentata alla Commissione è stato fatto presente all'Associazione che coloro che svolgono l'attività di commercio al dettaglio di mobili per ufficio dovrebbero compilare lo studio VM44U e non lo studio WM29U. Inoltre, viene rappresentato che in Ge.Ri.Co. verrà, presumibilmente, inserito un alert per richiamare l'attenzione dei contribuenti sul fatto che in presenza di significative percentuali di ricavi riconducibili alla vendita di questo tipo di prodotti, dovrebbe essere il compilato lo studio VM44U e non il WM29U.

A fronte dell'ulteriore osservazione della Federmobili circa gli effetti distorsivi sul funzionamento dello studio che verrebbero generati anche dalla presenza di percentuali di

ricavi molto basse derivanti dalla vendita contract, viene fatto presente che gli esempi analizzati in riunione non sembra abbiano fatto emergere particolari criticità o distorsioni legati a tale aspetto.

Anche con riguardo alla vendita di elettrodomestici, la Federmobili chiede l'inserimento di una attenzione in circolare, per il fatto che, spesso, le percentuali di ricarico relative alla vendita di elettrodomestici ad incasso sarebbero estremamente basse per l'operatore, intorno al 15-20%.

Enrico Polella evidenzia al riguardo che lo studio dovrebbe prevedere, come in passato, un apposito differenziale finalizzato a cogliere tali specificità all'interno della funzione di stima. Inoltre riferisce che considerando le distribuzioni ventili che dell'indicatore del ricarico dei diversi cluster, solo il 20% della platea dei contribuenti interessati presenterebbero valori di tale indicatore pari a circa il 15%, mentre per il restante 80% si registrerebbero valori molto superiori a quelli riportati dalla Federazione. Infine, viene fatto presente che l'indicatore del ricarico risulta essere estremamente cautelativo per il fatto che le relative soglie sono sempre individuate in media tra il secondo e terzo ventile, tanto che in alcuni casi potrebbe essere non pienamente idoneo nell'individuare fenomeni di non corretta dichiarazione dei dati.

Analogo discorso potrebbe essere esteso all'indicatore della durata delle scorte.”

La parola viene ripresa dal Presidente Brunello che, valutando positivamente l'osservazione della Federmobili, suggerisce di introdurre nel modello studi di settore apposite informazioni che permettano di rilevare da una parte le vendite contract, e, dall'altra, le vendite di elettrodomestici da incasso, a causa della marginalità delle stesse.

La Commissione esprime parere favorevole, all'unanimità, anche per gli studi del comparto commercio.

Vengono poi riassunti gli esiti dei lavori della Commissione, come di seguito:

- per il programma di evoluzione 2015 degli studi di settore, parere favorevole all'unanimità;
- per gli studi del settore servizi parere favorevole all'unanimità con l'astensione di CNA, Casartigiani e Confartigianato, per lo studio WG75U,
- per gli studi del settore manifatture parere favorevole all'unanimità, con l'astensione di CNA, Casartigiani e Confartigianato per lo studio WD19U, serramenti di metallo;
- per gli studi relativi alle attività professionali, parere favorevole all'unanimità, con l'astensione, per il WK16U, del rappresentante degli Amministratori di condominio;
- per gli studi del settore commercio, parere favorevole all'unanimità.

4 CONCLUSIONI

Il Presidente Brunello ringrazia tutti i partecipanti per il lavoro svolto augurando buon Natale e felice anno nuovo.